



SICINDUSTRIA

Rassegna Stampa
mercoledì 08 aprile 2026



Carburanti, Rizzolo (Sicindustria): “Da rialzo prezzi effetti devastanti per il sistema produttivo siciliano”

PALERMO - “Il nuovo rialzo del prezzo del petrolio sta producendo effetti immediati e pesanti sul sistema produttivo italiano e, in modo ancora più marcato, sulla Sicilia”. È l'allarme lanciato, in una intervista all'*Adnkronos*, da **Luigi Rizzolo**, presidente di **Sicindustria**. “Nell'Isola registriamo livelli di prezzo dei carburanti stabilmente superiori alla media nazionale, con il gasolio che ha superato i 2 euro al litro e continua a crescere, incidendo direttamente sui costi della logistica, dei trasporti e dell'intera filiera industriale - ha spiegato **Rizzolo** - la Sicilia paga un doppio svantaggio: da un lato l'insularità, che

amplifica i costi energetici e di approvvigionamento; dall'altro una struttura produttiva fortemente dipendente dal trasporto su gomma e da settori energivori, dall'edilizia all'agroalimentare”.

E ancora: “Non è un caso che già oggi molte imprese stiano registrando rincari significativi sui materiali e sui servizi, con margini sempre più compressi. Preoccupa, inoltre, il persistente disallineamento tra il prezzo del greggio e quello alla pompa: anche quando il petrolio scende, i costi per imprese e cittadini restano elevati, segno evidente di distorsioni lungo la filiera che vanno affrontate con decisione”. Per **Rizzolo** “Il rischio concreto è un effetto a catena su tutta l'economia regionale: aumento

dei prezzi finali, perdita di competitività delle imprese siciliane e rallentamento degli investimenti. È necessario che si proceda con interventi strutturali e non temporanei: dal rafforzamento dei meccanismi di controllo sui prezzi alla revisione della fiscalità energetica, fino a misure straordinarie di sostegno per le imprese delle regioni insulari”.



Peso: 12%

Dal turismo alle imprese l'Isola paga lo shock energetico

Aziende in ginocchio per l'aumento dei prezzi. Allarme di Sicindustria: "Da noi effetti più pesanti"

La Sicilia è una delle vittime più esposte dello shock energetico mondiale innescato dalla guerra in Medio Oriente. Non solo perché nell'Isola si raffina fra il 70 e l'80% del greggio importato in Italia e a Gela approdano dalla Libia il gasdotto Greenstream e dai giacimenti nel Mediterraneo quello Argo Cassiopea. Ma anche perché l'economia della regione sta risentendo della crisi più di altre regio-

ni italiane. «Il rialzo del prezzo del petrolio - denuncia il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - sta producendo effetti immediati».

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 2

La Sicilia paga il conto della crisi energetica "Qui effetti più pesanti"

L'aumento dei prezzi secondo le associazioni di categoria
"Gli autotrasportatori potrebbero fermarsi". Il costo dell'insularità

di **GIOACCHINO AMATO**

La Sicilia è una delle vittime più esposte dello shock energetico mondiale innescato dalla guerra in Medio Oriente. Non solo perché nell'Isola si raffina fra il 70 e l'80% del greggio importato in Italia e a Gela approdano dalla Libia il gasdotto Greenstream e dai giacimenti al largo del Mediterraneo quello Argo Cassiopea. Ma anche perché l'economia della nostra regione sta già risentendo della crisi più di altre regioni italiane.

L'allarme degli industriali

«Il nuovo rialzo del prezzo del petrolio - denuncia il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - sta produ-

cendo effetti immediati e pesanti sul sistema produttivo italiano e in modo ancora più marcato sulla Sicilia. Nell'Isola registriamo livelli di prezzo dei carburanti stabilmente superiori alla media nazionale, con il gasolio che ha superato i 2 euro al litro e continua a crescere, incidendo direttamente sui costi della logistica, dei trasporti e dell'intera filiera industriale». Secondo Rizzolo molte imprese stanno registrando forti aumenti dei prezzi di materiali e servizi che stanno erodendo i margini di fatturato. «La Sicilia - spiega il leader degli industriali - paga un doppio svantaggio: da un lato l'insularità, che amplifica i costi energetici e di approvvigionamento, dall'altro una struttura produttiva fortemente dipendente dal trasporto su gomma e da settori energivori, dall'edilizia all'agroalimentare. Il rischio concreto è un effetto a catena

su tutta l'economia regionale: aumento dei prezzi finali, perdita di competitività delle imprese siciliane e rallentamento degli investimenti».

I paradossi di Milazzo e Priolo

In questo quadro suona come una beffa ciò che sta accadendo alla raffineria Eni e Q8 di Milazzo e alla centrale termoelettrica A2a di Pace del





Mela. «Entrambe sono ferme per manutenzione - racconta Daniele David, della Fiom Cgil - e per tutti e due i siti il futuro è nebuloso, non sono stati rinnovati contratti a termine e non ci sono prospettive. Se dovessero aggiungersi problemi di approvvigionamento di greggio per la raffineria la situazione diventerebbe drammatica». A Priolo va in scena un altro genere di paradosso: «Non ci sono impatti sui livelli di fornitura - spiega Andrea Bottaro, Uiltec Sicilia - alla Isab è arrivata persino una nave dal Venezuela, gestisce tutto Trafigura che è un *trader* globale. Il problema è che la *golden power* del governo prevede che solo il 10% del prodotto resti in Italia, il resto va dove conviene ai mercati internazionali».

Il carburante droga i prezzi

Così la Sicilia paga ugualmente il caro carburanti. «Qui siamo già in grossa difficoltà - sottolineano Antonio Stracquadanio di Cna Fita e il presidente dell'associazione degli autotrasportatori, Salvatore Ranno - molti potrebbero decidere di fer-

marsi, non certo per protestare ma proprio perché non è più conveniente. I primi danni sono per il settore ortofrutticolo. Ieri al mercato di Vittoria il pomodoro ciliegino era, come prezzo all'ingrosso, già a 3 euro al chilo. E poi il turismo, perché in Sicilia tutto il trasporto, di merci e persone, avviene su gomma». Il turismo, in realtà, ha problemi ben più grossi. Ad iniziare dalle stime dell'Osservatorio sul turismo delle isole europee che per la prossima estate parlano di un calo di presenze straniere dal 6 al 12%. Poi c'è l'allarme per le riserve di carburante aereo che per la Sicilia potrebbe avere conseguenze molto pesanti. Al momento dalla Gesap, che gestisce lo scalo di Palermo, arrivano notizie tranquillizzanti: «L'operatività dei voli non ha subito conseguenze. Pur in un contesto di monitoraggio della situazione, che richiede comunque un approccio prudentiale, siamo costantemente in contatto con i nostri fornitori per garantire tempestiva reattività ed evoluzioni

nella fornitura del carburante».

Fertilizzanti alle stelle

Oltre ai carburanti, dai campi siciliani l'allarme riguarda molti altri prodotti: «A pesare - ricorda il presidente di Coldiretti, Francesco Ferreri - sono anche i rincari dei fertilizzanti, con l'urea che ha fatto registrare un nuovo balzo in avanti a 835 euro a tonnellata, contro i 585 di prima della guerra. Il risultato è un aumento dei costi fino a 200 euro a ettaro per le nostre aziende agricole».

Il leader di Sicindustria:
 “Struttura produttiva
 dipendente dal trasporto
 su gomma”
 E la raffineria di Milazzo
 è ferma per manutenzione



I VOLT

Luigi Rizzolo

Presidente di Sicindustria:
 “Le aziende perdono competitività”



Giovanni Ferreri

Presidente di Coldiretti Sicilia
 “Schizza il prezzo dei fertilizzanti”



Salvatore Ranno

Presidente degli autotrasportatori
 “Attività non più conveniente”



Pressing su Schifani “Intervenga”

→ a pagina 3

Scatta il pressing su Schifani “Usi il tesoretto contro i rincari”

Associazioni e sindacati chiedono al governatore l'utilizzo dell'avanzo da 1,8 miliardi. La Cgil con i datori di lavoro: più smart working

Nell'Isola i timori si intrecciano in uno dei momenti più drammatici della guerra in Medio Oriente. Quello per un possibile lockdown energetico, mentre i prezzi per famiglie e aziende crescono vertiginosamente, e quello per il possibile coinvolgimento diretto delle installazioni Nato e statunitensi presenti in Sicilia, da Sigonella al Muos di Niscemi. Sul fronte economico si uniscono industriali e sindacati nel chiedere aiuti per imprese e famiglie e un parziale ritorno allo *smart working*.

Proposte che il segretario siciliano della Cgil, Alfio Mannino, ha messo nero su bianco in una lettera inviata al presidente della Regione, Renato Schifani. Nella missiva il segretario chiede «un confronto sulle misure da mettere in campo per alleviare il peso del caro carburante per i lavoratori e per le loro famiglie». La Cgil chiede anche di estendere il ricorso allo *smart working* nel pubblico impiego. «Il nostro Paese - sottolinea Mannino - rischia una crisi profonda, la recessione. E a pagarne le conseguenze saranno i soggetti e i territori più deboli, come la Sicilia. I rincari si vedono già, la crisi energetica è alle porte, per i cittadini, si prospetta disagi e difficoltà economiche».

Anche **Sicindustria** chiede al go-

vernatore di utilizzare parte dell'avanzo di gestione da 1,8 miliardi di euro per contenere il prezzo del gasolio e abbattere una parte delle aliquote di propria competenza. In alternativa gli industriali propongono forme di compensazione per le imprese più esposte, in particolare quelle legate alla logistica e ai settori energivori. Anche da loro parte la richiesta di incentivare lo *smart working* per le attività amministrative.

Misure tampone, mentre la Sicilia è ancora alle prese con problemi strutturali sul fronte energetico, dalla mancanza di interconnessione con la rete europea, che verrà risolta solo con il cavo Thyrrenian link di Terna, alla giungla delle rinnovabili. Su questo Schifani era intervenuto due anni fa minacciando il blocco dei nuovi impianti fotovoltaici e chiedendo una sorta di risarcimento. Ma fino ad ora l'unico è quello delle *royalties* per i giacimenti petroliferi e di gas. Lo scorso anno ai Comuni sono andati più di 20 milioni di euro e quest'anno, per i diritti di Argo e Cassiopea, altri 1,8 milioni solo per Gela, Licata e Butera.

Alle richieste di sindacati e imprese il governatore non dà risposte dirette ma proprio ieri ha annunciato il calendario dei bandi

che riguardano le misure di sostegno a imprese e famiglie contenute nell'ultima finanziaria. Interventi per 239 milioni di euro che «puntano a rafforzare il tessuto produttivo locale, favorire la crescita delle imprese e promuovere il lavoro stabile».

Oggi sul portale dell'Irfis i primi due, quello da 150 milioni per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 9 gennaio 2026, data di pubblicazione della legge finanziaria e l'altro da 50 milioni per nuovi investimenti. Il 13 aprile toccherà al bando da 18 milioni per il *south working* e il 17 quello da 12 milioni per efficientamento e solidarietà energetica, particolarmente atteso in questo periodo di tariffe alle stelle.

Ben oltre i timori per le proprie tasche, la Sicilia si prepara a tornare in piazza per la pace, non a caso con manifestazioni che spesso saldano le vertenze di lavoro con il no alla guerra. Come avverrà venerdì 10 a Milazzo dove la Fiom locale ha organizzato un'assemblea cittadina. Sabato, poi, la manifestazione



pacifista organizzata davanti alla base di Sigonella. Già una trentina le adesioni di associazioni e partiti politici. Da Acli e Anpi a Libera, Cgil, Amnesty International, Emergency, Pd, Cinque Stelle e Avs.

Il segretario siciliano dem, Anthony Barbagallo sottolinea che «per la prima volta in 75 anni siamo di fronte a una simile, sistematica e palese violazione del diritto inter-

nazionale con Trump che parla di “spazzare via l'intera civiltà iraniana”. La Sicilia è terra di pace, diciamo no alla guerra contro l'Iran».

– G.A.



➊ Manifestazione pacifista dopo lo scoppio della guerra in Iran

Renato Schifani
Presidente
della Regione



Alfio Mannino
Segretario
regionale Cgil



Peso: 43-1%, 45-43%